



IL *Mistero* NELLA FRAGILITÀ DI UN BAMBINO

■ a cura di **Stefano Amadio**

Così ha inizio il Catechismo della Chiesa cattolica.

“Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell’uomo, perché l’uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l’uomo e soltanto in Dio l’uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa:

«La ragione più alta della dignità dell’uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l’uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e non si affida al suo Creatore» (Concilio Vaticano II, Cost. past. Gaudium et Spes, 19)».

C’è una attesa in ognuno di noi. Ogni pensiero ed ogni gesto, ogni parola ed ogni azione chiedono costantemente, anche se spesso in modo inconsapevole, un bene autentico, una vera libertà, una felicità che non finisce.

Insomma, in ogni momento della vita, anche se non ci fermiamo mai a riflettere sul serio su di noi, anche se siamo giunti ad un livello di trascuratezza dell’io impressionante, siamo alla ricerca di qualcosa o qualcuno che possa renderci felici. Muoviamo ogni passo e compiamo qualsiasi scelta nella speranza di realizzare questo desiderio.

Scrivendo Cesare Pavese: “Non c’è cosa più amara che l’alba di un giorno in cui nulla accadrà... La lentezza dell’ora è spietata per chi non aspetta più nulla”.

Eppure l’attesa rimane delusa. Perché non troviamo nessun fattore capace di rispondere a questa attesa del cuore.

E così ci si piega ad una vita di non senso, di tristezza, di noia, di maschere e calmanti, di sfogo e reazione... e quindi di rassegnazione. Ci si inventa una serenità, una posizione, uno scopo, una morale, una identità che rimane però fragilissima, nonostante l’apparente certezza e risolutezza, con un umano che dà prova ad ogni momento, della sua incompiutezza.

Quanto è sola e sorda, vuota e isterica, superficiale e violenta l’esistenza se non riconosce questa attesa.

Può avvenire però che un imprevisto possa accadere. Un fatto nuovo, una parola nuova; qualcuno capace, di dare “un nome alle cose che le fa diverse, inaudite, eppure care e familiari, come una voce che da tempo taceva”; qualcuno che possa abbracciare tutta la nostra immensa solitudine, tutta la nostra affannosa ricerca, tutta la nostra tremenda attesa.

E può accadere che questa attesa, questo bisogno insopprimibile ed inestirpabile che siamo e che non riconosciamo nell’attimo breve, nelle scelte più importanti come in quelle apparentemente banali, sia pienamente soddisfatto.

Il Natale è questo imprevisto, *l’Imprevisto*: un fragile bambino.

Santo Natale 2005

Quello che i Magi si trovarono di fronte dopo un *freddo avvento*, dopo un *lungo viaggio* attraverso *vie fangose, nel cuore dell'inverno*, dopo quei *momenti* in cui *rimpiansero i palazzi d'estate sui pendii, le terrazze, le fanciulle seriche che portano il sorbetto. Dormendo a tratti, attraverso città ostili e paesi nemici, villaggi sporchi, con le voci che cantavano agli orecchi, dicendo che questo era tutto follia.* (Eliot, "Il viaggio dei Magi")

Quello che, in uno dei presepi allestiti nella scuola elementare Cadorna (dove il 40% degli iscritti è straniero e uno straniero su quattro è musulmano), a Milano, è stato sostituito da una colomba della pace.

Il presepe, dicono le maestre, "non è un precetto, ma un fatto culturale. È uno dei simboli della cultura religiosa e al tempo stesso trascende l'ambito religioso diventando espressione della tradizione bimillenaria occidentale, della sua arte, della sua letteratura, della sua estetica".

Parole che dovrebbero far riflettere, per il non senso dal quale emergono e al quale conducono. Per il relativismo dal quale sono generate e che generano, relativismo che sta minando alla base l'intera nostra civiltà occidentale, sempre meno critica e attaccata a quella razionalità che sembra oggi trovare il suo ultimo baluardo proprio nella Chiesa. Ne è palese dimostrazione il "Codice Da Vinci".

Il Mistero, in cui tutto consiste, si è fatto fragile bambino, uomo, ed è quello morto sulla croce, ed è quello risorto per la nostra salvezza, Gesù Cristo.

Se l'uomo può dimenticare o rifiutare Dio, Dio però rimane fedele, non si stanca, non arresta mai di fronte a niente. È inarrestabile l'Amore.

Con le parole del nostro Papa, Benedetto XVI, la redazione di nel frammento augura a tutti e a ciascuno lo stesso stupore dei Magi di fronte a quel Bambino. Lo stesso sguardo commosso di chi riconosce che la vita, grazie a quel Bambino, ricomincia.

Tutto ha di nuovo inizio.

"Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre, e prostratisi Lo adorarono".

Possiamo immaginare lo stupore dei Magi davanti al Bambino in fasce! Solo la fede permise loro di riconoscere nei tratti di quel bambino il Re che cercavano, il Dio verso il quale la stella li aveva orientati. In Lui, colmando il fossato esistente tra il finito e l'infinito, tra il visibile e l'invisibile, l'Eterno è entrato nel tempo, il Mistero si è fatto conoscere, consegnandosi a noi nelle membra fragili di un piccolo bambino.

"I Magi sono pieni di stupore davanti a ciò che vedono: il cielo sulla terra e la terra nel cielo; l'uomo in Dio e Dio nell'uomo; vedono racchiuso in un piccolissimo corpo chi non può essere contenuto da tutto il mondo" (San Pietro Crisologo).

La felicità che cercate, la felicità che avete diritto di gustare ha un nome, un volto: quello di Gesù di Nazareth... Solo Lui dà pienezza all'umanità! Con Maria, dite il vostro "sì" a quel Dio che intende donarsi a voi. Vi ripeto oggi quanto ho detto all'inizio del mio pontificato: "Chi fa entrare Cristo [nella propria vita] non perde nulla, nulla - assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No, solo in questa amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in questa amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in questa amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera". Siatene pienamente convinti: Cristo nulla toglie di quanto avete in voi di bello e di grande, ma porta tutto a perfezione per la gloria di Dio, la felicità degli uomini, la salvezza del mondo.

Benedetto XVI ~ Colonia 2005